



Il leader giovane manda in pensione lo Stato protettore

Il rilancio dell'Europa

È possibile, oltre che urgente, se i leader nazionali smetteranno di fare dell'Europa il capro espiatorio e l'alibi delle rispettive manchevolezze. Per il neo-presidente l'austerità non è una ricetta economica

di **Massimo Nava**

«Rivoluzione democratica» può suonare come una contraddizione in termini. Uno s'immagina barricate e colpi di cannone e, siccome siamo in Francia, anche taglio delle teste. Almeno come simbologia, la rivoluzione che ha in mente Emmanuel Macron non è molto lontana dai precedenti storici. Perché il neopresidente punta da un lato a un radicale cambiamento di uomini, comportamenti, modelli amministrativi, rapporti fra categorie e poteri dello Stato e sistemi educativi e, dall'altro, alla riaffermazione di quei valori — libertà, fraternità, uguaglianza — che con la Rivoluzione (con erre maiuscola) hanno assegnato alla Francia una missione universale nel mondo.

La prosa del libro autobiografico di Macron, in edicola da domani con il *Corriere*, è volutamente messianica e visionaria. Non ci troverete cifre, analisi tecniche, progetti definiti, come ci si attenderebbe da un giovane ex banchiere ed ex ministro delle Finanze uscito dall'Ena, la grande scuola d'amministrazione in cui si formano le classi dirigenti del Paese. Macron parla invece al cuore dei francesi, offre speranze, prospettive di rinascita, orizzonti culturali ed etici e, naturalmente, fotografie spietate della situazione attuale della Francia che sollecitano appunto un processo di cambiamento profondo. È una narrazione conosciuta dagli osservatori più attenti, secondo la quale il modello di Stato protettore e onnipotente, cui sono aggrappati molti francesi, non funziona più ed è a torto ancora ammirato, persino all'estero, con una punta di provincialismo. Al tempo stesso, non funzionano più vecchie logiche di partito e di apparato che non stanno più al passo con le sfide del nostro tempo: la competitività internazionale, la globalizzazione economica, la rivoluzione digitale, la salvezza del pianeta, l'emergere di nuove potenze.

A partire dal no al referendum sulla Costituzione europea e con la progressione del Front National sulla scena politica, si sono affermate in Francia due correnti di pensiero che hanno finito per influenzare pesantemente la sensibilità collettiva e le reazioni del mondo politico. La prima è la tesi del declino inevitabile, della nostalgia per la grandeur perduta. La seconda vede la salvezza della Francia in

un'impossibile chiusura di confini, non solo territoriali e doganali, nel ritorno alla moneta nazionale, nell'uscita dall'Europa, «salvezza» in cui si specchiano slogan e istanze del Front National e il disorientamento dei perdenti della globalizzazione, operai, giovani disoccupati, ceti medi impoveriti. Sono le correnti che hanno portato il Paese alla situazione attuale e in cui si possono riconoscere tutti i fenomeni che stanno portando l'Europa all'implosione. Brexit, secondo Macron, è appunto il nome, il titolo, della crisi dell'Europa. Tuttavia — ed è questa la parte più coinvolgente del libro — il rilancio dell'Europa è possibile, oltre che urgente, se le leadership nazionali la smetteranno di fare dell'Europa il capro espiatorio e l'alibi delle rispettive manchevolezze e riusciranno a concretizzare decisioni coraggiose. L'austerità, scrive Macron, non è una soluzione, né una ricetta economica. «Abbiamo messo alla guida dell'Europa leader inconsistenti». L'Europa, e con essa la Francia, resta un grande progetto di pace, democrazia, prosperità, è «un modello economico e sociale senza uguali nel mondo».

Idee, progetti, analisi, sogni e qualche cosa già sentita dalla bocca di predecessori. Macron è il più giovane presidente della storia di Francia. Il libro parla anche della sua infanzia, della sua adolescenza, di passioni e letture, del matrimonio con Brigitte. Un tempo breve, per un uomo appena entrato nella maturità. Parla soprattutto di un giovane brillante, ambizioso e fortunato, che si è trovato al momento giusto nel posto giusto. Scommessa per ora riuscita. La Francia di Marine Le Pen poteva contagiare l'Europa. Quella di Macron potrebbe farla rinascere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

